

Bologna Today

Festival Franceseano

In Limine: la mostra

Sabato 20 settembre alle ore 18.00 inaugura, presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie in San Pio V, in Via Saffi 17/2, Via Ambrosini 1 a Bologna, la mostra collettiva "In Limine", curata da Irene Fedele. La mostra, aperta dal 20 settembre al 18 ottobre, riunisce le opere di Simone Caniati, Filippo Cigni, Claudio Costanzo, Lucija Marin, Giampaolo Parrilla, Redusa, Elisa Selli, Francisco Tomsich, Bernardo Tirabosco e Mattia Zamagni. In Limine è anzitutto una condizione simbolica, capace di attraversare corpo e memoria, liturgia e opera, immagine antica e sguardo contemporaneo, nel punto in cui vita e morte, ciò che si lascia e ciò che si sta per raggiungere, si toccano senza confondersi. Van Gennep, e più tardi Turner, hanno definito questa condizione liminalità: lo stato intermedio in cui le categorie abituali dell'identità si sospendono e le certezze si allentano, ed è proprio in quella sospensione che diventa possibile la trasformazione. La vulnerabilità nasce da qui, non da una fragilità che apparterebbe alla soglia in sé, poiché essere in limine significa vivere nell'incertezza di un passaggio di cui non si conosce ancora l'esito. A questa lettura antropologica Heidegger aggiunge un tassello filosofico decisivo, definendo l'esistenza autentica come essere-per-la-morte: un orizzonte che non sopraggiunge dall'esterno a interrompere l'esistenza, ma la struttura dall'interno, attribuendole forma e urgenza. Nella tradizione francescana, tuttavia, questa soglia trova il suo nome più esatto, ed è da lì che il titolo della mostra prende senso: per Francesco la morte non interrompe l'esistenza, ma è transitus, passaggio, termine con cui la liturgia designa ancora oggi la veglia che ricorda la notte del trapasso del santo. Chiamarla così significa togliere alla morte lo statuto di confine invalicabile e restituirle quello di soglia, qualcosa che si attraversa; ed è in questo scarto, dalla fine al passaggio, che si radica il titolo In limine, una mostra che non guarda alla morte come punto d'arrivo, ma alla condizione di chi sta per varcarla, fragile e aperta insieme. Le opere in mostra abitano proprio questo confine, fisico ed

